

SERIE A 6ª GIORNATA

LE PAGELLE

di ANDREA SCHIANCHI

MILAN SI SALVA SOLO NESTA, RONALDINHO DOV'È?

5
Nessuna traccia di gioco, gambe molli, idee molto confuse.

4
L'ALLENATORE
Leonardo
Se il Milan, dopo tre mesi di lavoro, non ha ancora un gioco ed è sempre in difficoltà fisica, le maggiori responsabilità sono sue. 3 gol in 6 gare: una miseria.

8
IL MIGLIORE
Storari
Senza di lui il Milan avrebbe meritatamente perso: 5 parate decisive e tante uscite perfette: è il vero fuoriclasse di questo povero Milan.



BARI RIVINCITA DONATI, QUANTO CORRE RIVAS

7
Organizzazione tattica e di gioco. Fa le cose semplici e le fa bene.

7
L'ALLENATORE
Ventura
Il Bari gioca a memoria, è sempre attento nelle chiusure e veloce nelle ripartenze. E lui può essere fiero di tornare a casa con un punto strameritato.

7,5
IL MIGLIORE
Donati
Autentico signore del centrocampo nello stadio e contro la squadra che lo ha rifiutato: che rivincita. Gioca con personalità, zero errori.



5,5
Abate
Primo tempo da dimenticare: Rivas gli scappa via da tutte le parti e lui non lo vede mai. Nella ripresa è più attento e migliora quando «sale» a centrocampo.



6
Nesta
Sta facendo gli straordinari e, dopo gli infortuni che ha avuto, tanto di cappello. Tiene su la difesa come può: con tanto mestiere e tantissima esperienza.



6
Kaladze
I due trottolini del Bari gli girano pericolosamente attorno e lo costringono a un super lavoro. Non crolla e cerca, appena può, di giocare sull'anticipo.



5
Zambrotta
Si trova di fronte Alvarez, che gli fa vedere il pallone soltanto alla fine della partita. Sempre superato, sempre dribblato, sempre in difficoltà.



5,5
Gattuso
Dei mediani è quello che macina più chilometri. Ma, siccome non siamo a una maratona ma una partita di calcio, il suo gran lavoro risulta poco produttivo.



5,5
Pirlo
Parte centrale, da classico regista. Poi Leonardo gli inventa uno spazio a sinistra, da mezzala: mah... I risultati sono deludenti. Poche idee, poca birra.



6,5
Gillet
Non ha tantissimo lavoro, ma quel poco lo sbriga con efficienza. Sulla bordata di Ronaldinho è reattivo a deviare in angolo. Puntuale nelle uscite alte.



6
A. Masiello
Si piazza sulla fascia destra e controlla il traffico: passano poche macchine e lui avrebbe pure il tempo di prendersi il caffè. Preciso negli inserimenti offensivi.



6,5
Ranocchia
Huntelaar non lo supera, a Ronaldinho sradica il pallone dai piedi, Pato non lo dribbla e Inzaghi non lo spaventa. Gran bel difensore centrale: una sicurezza.



6,5
Bonucci
Blinda la difesa sulla palla alte: non sbaglia un intervento. Va a cercare gloria in attacco e Storari, con una parata prodigiosa, gli nega il gol di testa nel primo tempo.



6
S. Masiello
L'unica macchia di una prestazione ordinata è un fallo su Abate che gli costa l'ammonizione. Per il resto, sempre attento a non far partire gli esterni milanisti.



6,5
Alvarez
Si accorge subito che Zambrotta non è in serata e allora lo attacca in continuazione. Dribbla che è un piacere, crolla, tocchetta. Una zanzara che infastidisce.



5,5
Ambrosini
Comincia beccandosi una giusta ammonizione. Commette un altro inutile fallo al limite dell'area. Non riesce mai a trovare il tempo per l'anticipo su gli avversari.



5
Seedorf
Da trequartista non inventa e non incanta. Mai una volta che riesca a superare l'avversario e a mettere un pallone decente per gli attaccanti. Viene sostituito.



5
Huntelaar
Prova a sbattersi in avvio di gara andando a cercare spazi perfino sulla destra. Mette un cross per Seedorf, ma da centravanti vero non fa nulla.



5
Ronaldinho
Non ha il passo, né la condizione fisica per accendere la luce. Tenta qualche accelerazione, ma si dimentica di avere inserito il freno a mano. (Oddo 6).



5,5
Pato
È un momentaccio per lui, e inizialmente Leonardo lo tiene fuori. Poi, per la disperazione, lo inserisce, ma lui non riesce a sbloccare la situazione.



5,5
Inzaghi
Non si può sempre pretendere che faccia i miracoli. Gioca mezz'ora, si butta su un pallone «sporco» e guadagna un calcio d'angolo: non gli arriva niente di buono.



6
Gazzi
Fa da spalla al prim'attore Donati. Abile nel gioco di rottura, quando si tratta di rubare palloni ai (presunti) campioni del Milan, è preciso negli appoggi.



6,5
Rivas
Nel primo tempo fa girare la testa ad Abate e piazza un paio di cross molto invitanti. Sbaglia, però, un gol facile dopo un'azione travolgente. Cala un po' nella ripresa.



6
Kutuzov
Dialoga nello stretto con Barreto e, spesso, manda i difensori fuori tempo. Prezioso il suo lavoro di copertura quando il Milan avanza. Ha energie fisiche da vendere.



6
Barreto
Il gioco d'attacco del Bari ruota attorno alle sue genialate. Bravo a rientrare e lanciare i compagni. Alla distanza, paga il gran lavoro fisico.



6
Meggiolini
Entra a venti minuti dalla fine per far tirare il fiato a Rivas. Ha una consegna precisa: accelerare in contropiede per tentare il colpaccio. Ci prova.



S.V. Langella
Ventura lo inserisce nei minuti finali, lui dà una mano in fase di copertura, ma si becca una giusta ammonizione per un fallo su Pato.

TERNA ARBITRALE: BRIGHI 7 Non sbaglia nulla e dirige con personalità. I cartellini mostrati ad Ambrosini, S. Masiello e Langella sono giusti. Bravi gli assistenti. **ALESSANDRONI 7 - D'AGOSTINI 7**

dalla prima

di ALBERTO CERRUTI

NUOVA AMMUCCHIATA

Grazie al pareggio del Bologna, la Sampdoria è sola in testa come non le capitava dal 1991, anno del suo storico scudetto. Dopo 6 partite è l'unica senza pareggi, ma soprattutto è quella che ha vinto di più: 5 volte. Merito di

una società e di una squadra che abbinano organizzazione e concretezza, perché nella gestione di **Garrone** e **Marotta**, come nelle scelte di Del Neri, non c'è nulla di casuale. Ma anche demerito di chi dovrebbe essere davanti e invece è dietro. L'Inter, sconfitta per la prima volta, paga errori individuali e i cambi di **Mourinho** che toglie il migliore in campo, Balotelli, quando lo 0-0 sembra il risultato minimo. Ma anche la Juventus, unica imbattuta, al primo pareggio in casa, paga errori individuali e le sostituzioni di **Ferrara**, che cambia troppo all'inizio e male dopo. Con la differenza che poi il tecnico bianconero offre un'esemplare lezione di onestà, facendo autocritica. Perché alla fine, invece di celebrare la giornata del

grande vecchio Trezeguet, che a 32 anni firma il prezioso gol dell'1-0, si celebra quella del grande vecchio Adailton, 32 anni anche lui, bravo a regalare a tempo scaduto il meritato 1-1 al Bologna. Una mossa frutto dell'esperienza di Papadopulo, 61 anni, che azzecca l'inserimento del brasiliano, poco dopo l'uscita dell'altro e più atteso brasiliano, Diego.

E non è un caso che **Ventura**, l'altro grande vecchio degli allenatori di serie A, coetaneo di Papadopulo, faccia tremare l'impotente Milan del giovane **Leonardo** con un Bari spettacolare, ma incapace di segnare almeno uno dei tanti gol sfiorati, nell'unico (bugiardo) 0-0 di giornata.

Nella domenica dei grandi vecchi della classe 1977, come il neo campione del mondo di ciclismo Evans, a Udine fa festa il capocannoniere **Di Natale**, 32 anni anche lui, che sogna un posto in Sud Africa e segna il suo ottavo gol, aprendo la prima crepa nella seconda sconfitta del Genoa. **Totti**, invece, non festeggia 33 anni, accontentandosi di un 1-1 a Catania che ribadisce la fragilità della Roma, con la peggiore difesa del campionato. Si salva infine - ma fino a quando? - **Donadoni**, anche se le parole di De Laurentiis e l'addio al direttore generale Marino fanno passare in secondo piano il ritorno al successo del Napoli. La conferma che le squadre si costruiscono prima fuori e poi in campo. Come insegna la Sampdoria.

VERSACE
pour homme
THE NEW FRAGRANCE FOR MEN